

Mezzo albero a testa ogni anno per produrre carta da stampa

Riciclare è possibile: in Olanda si recupera quasi metà della carta. In Italia si fa ancora poco e male:

nel secondo rapporto sullo stato dell'ambiente redatto nel 1979 dalla Commissione del Parlamento Europeo si afferma: «Ogni tonnellata di carta riciclata può sostituire l'equivalente di 2 o 3 metri cubi di legname, cioè circa 15 o 20 piccoli alberi».

Ogni anno si consumano in Italia circa due milioni di tonnellate solo di carta da scrivere e da stampa: se fosse possibile riciclarla completamente corrisponderebbe a 30 o 40 milioni di alberi salvati. Più di mezzo albero a testa per ogni italiano. Se vi sembra poco.

Ma non ci sono solo gli alberi. Le cartiere infatti consumano grandi quantità di acqua, che restituiscono nei fiumi e nel mare inquinata di residui organici. Non trascurabile l'inquinamento atmosferico conseguente alle lavorazioni e i rifiuti solidi da smaltire. A questo proposito l'Epa (l'agenzia federale Usa sull'ambiente) ha presentato un rapporto nel 1973 al Congresso americano: i dati riportati in tabella parlano da soli.

Infine l'energia: secondo uno studio dell'Ocse (l'organizzazione dei paesi industrializzati) a seconda delle varie tecnologie dei cicli produttivi, riciclando la carta si risparmia dal 60 all'80% dell'energia necessaria.

Quanto costano le colline

Come mai tutte queste economie non si traducono nel prezzo? Si risponde che incide il costo per la raccolta, la scelta, la creazione di un'organizzazione industriale e commerciale efficiente. Ma se solo questi fossero i problemi qualcuno avrebbe già pensato a risolverli: nelle cartiere diminuirebbero le fasi di lavorazione (e quindi gli investimenti); il trasporto, una volta razionalizzato, non potrebbe costare più di una importazione di legname dal Canada (circa un quarto delle nostre importazioni). Se non lo si è ancora fatto è perché non conviene proprio: il marcio sta allora nella determinazione del costo.

E infatti, che il patrimonio forestale mondiale si assottigli di anno in anno, che l'aria e l'acqua si inquinano, che le colline franano, i fiumi straripano, il petrolio sia in forse per le future generazioni all'economia aziendale interessa poco o niente. Questa vecchia diatriba tra ecologisti e economisti andrà riesumata e riletta con idee nuove e più radicali su queste pagine.

E tutto ciò spiega abbondantemente il perché, a parità di prezzo, ci presentiamo in carta riciclata.

Ma noi, questa scelta, la vogliamo proclamare ai quattro venti. La rivendichiamo come talmente giusta da chiedere anche ad altri di farla propria.

L'importazione di legname è la terza voce passiva della nostra bilancia dei pagamenti, dopo il petrolio e la carne: è dunque necessario cercare di limitarne le importazioni. Se non vogliamo intaccare i nostri soli sei milioni di ettari di superficie forestale, non ci resta che riutilizzare il più possibile la carta.

Divoratori di cellulosa

Altri paesi, in condizioni meno gravose delle nostre hanno già cominciato a muoversi. Negli Stati Uniti, ad esempio, il General Service

Administration esige che i cartoni contengano per almeno il 35% fibre già usate.

Per razionalizzare la raccolta si è riusciti a centralizzarla nelle mani di un centinaio di «grossisti» che controllano la quasi totalità degli 11 milioni di tonnellate di carta (circa metà della raccolta di tutto il mondo) recuperati annualmente. Ma gli Usa sono dei tali divoratori di cellulosa che anche questa enorme quantità incide solo nella misura del 23% del totale della carta consumata.

Il nostro paese, ancora una volta, non brilla per il buon esempio: solo il 21% di tasso di recupero contro una media Ocse del 27%. Paesi ricchi di foreste riciclano molto più di noi: 30% la Germania, 36% il Giappone, 26% la Spagna. Gli olandesi detengono il primato con il 42% di recupero: è stato un risultato conquistato con una campagna di sensibilizzazione dei cittadini e con una ramificata organizzazione di raccolta della carta simile, ma separata da quella degli altri rifiuti urbani. Anche la Germania ha cominciato a razionalizzare l'organizzazione della raccolta. La Francia è ai suoi primi timidi passi: il partito socialista aveva promesso una legge che rendesse obbligatoria la carta riciclata negli uffici pubblici. Questa promessa Mitterrand non l'ha ancora mantenuta.

Quanto spreco di meno riciclando

Diverso impatto sull'ambiente per la fabbricazione di 1000 tonnellate di carta media a partire da fibre vergini e a partire da fibre di riciclo.

conseguenze ambientali	pasta di legno verg. (non sbiancata)	pasta di carta recup. al 100%	risorse risparmiate
	tonnellate	tonnellate	
materia prima (fibre secche di forno)	1000	0	1000
acqua utile per la fabbricazione	90	38	52
inquinamento atmosferico (tonn. di gas inquinati per (trasporto, fabbricaz. e manutenzione)	42	11	31
inquinamento idrico			
- Bod	15	9	6
- materiali in sospensione	8	6	2
rifiuti solidi industriali	68	42	26
rifiuti netti prodotti dopo il consumo	850(2)	250(3)	1.100

Cestoni dietro l'angolo

Il governo italiano dorme tra due guanciali. Qualche segnale inizia a scorgersi tra alcuni Comuni: le prime campagne di sensibilizzazione, qualche esperimento pilota, i primi impianti di separazione centralizzata di tutti i rifiuti urbani dopo essere stati raccolti nei quartieri. Ma la soluzione che all'estero si è dimostrata più efficace è stata quella della raccolta differenziata (carta, vetro, altri rifiuti) che i cittadini depongono direttamente in apposite cisterne.

Quando il Comune di Padova sistemò recipienti di raccolta in alcuni quartieri, la gente rispose con buon entusiasmo, ma gli autocarri del comune li trovarono sempre mezzi vuoti e con carta di scarsa qualità: era la guerra aperta dai cartonari, rotamat, ferrivecchi vari che si erano serviti poco prima. Per far buon viso a cattivo gioco, perché allora non tentare un accordo del tipo: il Comune ci mette i cestoni, gli operatori privati il trasporto e la rivendita a «grossisti», gli abitanti la buona volontà?

In attesa di una proposta di legge, discussa e approvata con i soliti tempi geologici, potremmo però sperare in un «segnale» dall'alto: ogni giorno ad ogni parlamentare viene consegnata una mazzetta di un paio di chili di atti (dibattiti di commissioni, progetti di leggi) in prima trascrizione provvisoria. Dopo pochi giorni arriva l'edizione definitiva: la dignità del parlamento non verrebbe certo diminuita se la prima bozza venisse stampata in carta riciclata.

Il buon esempio potrebbero darlo anche i partiti: se non fosse sufficiente l'interesse nazionale, potrebbe forse essere determinante la speranza di ottenere un po' di voti in più utilizzando carta riciclata per il materiale di propaganda.